

## **Caso Valle, l'Agis difende il «bando»**

Caro Direttore, abbiamo letto con grande interesse l'intervento di Umberto Croppi in merito alle questioni legate alle decisioni del Sindaco Marino sul Teatro Valle, e riteniamo opportuno rispondere ad alcune delle perplessità sollevate nel suo articolo. Come è noto l'Agis Lazio ha espresso subito apprezzamento per la linea proposta dal Sindaco che prevede una gara internazionale di evidenza pubblica per l'assegnazione della gestione del Teatro. In merito a questo punto siamo rimasti molto sorpresi nel leggere i rilievi dell'ex Assessore Croppi, secondo cui l'utilizzo di un bando come strumento a garanzia del merito e della trasparenza, nonché di una corretta gestione e razionalizzazione delle risorse pubbliche, possa essere inopportuno per affidare la gestione di una struttura così importante come il Valle. Evocare il pericolo di una «privatizzazione» ci sembra quanto meno improprio, questo perché noi partiamo dalla considerazione che anche i teatri «privati» svolgono una funzione «pubblica» al servizio della collettività. Ricordiamo che a Roma la maggior parte dei cinema (350 schermi) e dei teatri (oltre 70) sono gestiti privatamente, e la loro funzione socio culturale crediamo sia un fatto inconfutabile e di grande prestigio per l'identità della nostra Città. Il bando, inoltre, può offrire ampie garanzie sia in termini di obiettivi ed indirizzi, il Comune e/o il Mibac possono definire nel dettaglio quali dovrebbero essere l'indirizzo e le finalità artistiche che il Valle dovrebbe perseguire; che di razionalizzazione delle risorse, definendo a priori budget ed obiettivi gestionali con un conseguente abbattimento dei costi. A supporto di quanto detto ricordiamo il bando di Roma Capitale che ha portato all'affidamento in concessione dei teatri appartenenti al Sistema «Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea» (Tor Bella Monaca e Quarticciolo) che dopo una iniziale diffidenza di una parte delle Istituzioni e di alcuni operatori ha, invece, prodotto dei risultati straordinari, non solo in termini artistici e gestionali, soprattutto in termini di partecipazione del pubblico con circa 40.000 ingressi a Tor Bella Monaca e quasi 20.000 presenze al Quarticciolo, pur mantenendo un indirizzo di prevalente interesse pubblico. In assenza di risorse, e di fronte alla gestione di strutture pubbliche a volte non proprio virtuosa, forse sarebbe opportuno immaginare un nuovo modello di attività e promozione culturale che preveda una collaborazione sinergica tra il pubblico e il privato, attraverso strumenti chiari e trasparenti quali i bandi, senza tralasciare gli effetti positivi che questo meccanismo potrebbe avere in termini sociali, economici e culturali. Forse, in questo modo, si riuscirebbe finalmente ad utilizzare risorse e strutture «pubbliche» nel reale interesse della collettività e del «Bene Comune».

**CORRIERE DELLA SERA ROMA**  
**13 LUGLIO 2014**  
**Massimo Arcangeli**  
**Segretario Generale Agis Lazio**